

M. GIUSTO ZANON

CONFINE

© 2024 Mattia Giusto Zanon
© 2024 Edizioni La Gru
ISBN: 9788899909321

www.edizionilagru.com

MATTIA GIUSTO ZANON

CONFINE

ENTROPIA
EDIZIONI LA GRU
EDITORE IN PADOVA

CONFINE

LONTANO

REPÙBLICA

In me hai la forma
delle tue lunghe gambe
troppe ma mai abbastanza
per perdermici
o dei i tuoi ricci
color miele
che sanno d'estate
quaggiù nel tanfo metropolitano
un fioco raggio di luce che taglia
di sbieco un cavalcavia buio
sono loro che ho visto prima
di quel tonfo
secco prima della sera
e, giuro
mi va bene così.

TREGUA

Ho bisogno di una tregua
da questa vita da questi luoghi
da te
da un ritmo che è veloce e lento
ormai da tempo
un'Avenida piena di vita
colma di alberi e chiome
che non sono la tua
mille riflessi di luce
bruciano questa notte fatta
di palazzi appuntiti
di lampi e baleni
nero porto acceso
con gli indicibili segni
della tua presenza.

LONTANO

Una moltitudine incessante di Paesi
sconfinati che mi sopravvivono
placidi e quieti oppure
forsennati e rivoltosi, poco importa
se le acque vanno e tornano
da una sponda
all'altra di questo Oceano di affanno
resta che loro sono lì
anche quando io non sono.

TAVOLA CALDA

Panna acida
grasso
piatti sfatti e sporchi
lasciati lì come
tele insozzate
quadro informe
dei nostri anni verdi.
Non per finestra brusio si inoltra
ma per porta, grande e spalancata
su una strada ricolma di bandiere al vento
tra i passi e il
chi va là
di chi va e non

torna.

Eppure, a occhi socchiusi
e per un solo attimo
tondo è il frutto
perfetto il cerchio
che poco più in là
sparisce.

STAGIONE

Un abbaglio il tuo volto
fiera maculata di
bionde efelidi
cadute qua e là come pioggia
di primavera
a portare
il vento fresco di colline
l'odor del glicine
di terra lieve
rara come questa mattina di marzo
di sogno incompleto e perciò
sopportabile
non straziante come
se invece
fossi ancora qui.

AVENIDA

Ricordo appena
sulla 9 di luglio
l'odore del caffè
che mi sfiora una narice
e mi sussurra
prendendomi per mano
parole dolci, ma dense e forti
– è la grappa che parla? O son io
che qui mi perdo
a osservare il traffico
esplodere sommerso dietro i vetri
negli specchi macchiati
a guardar la tazzina che
balla appena
proprio come noi – stretti e tremanti
in questo abbraccio che
solo
si basta.

NOTTE IN FUOCO

Cercavo te, ragazza spagnola
occhio verde di regina iberica
per gioia rimasta
a galleggiare in quest'aria
ferma, di notte esotica
curiosa perché distante
perché proibita
fatta di palme sottili, di luccichii di mare
come gioielli
piccoli brillanti inquieti che litigano
per un morso di luna.

Mi hai urtato e ora
il tetto è in fiamme, ma almeno così
possiamo
riveder le stelle.

UNA FUGA

Un vaso colmo di ciliege
da cui ne rubo
appena una manciata
e scappo, avido tra il
mormorar di
siepi
perché è come fame è
terremoto
che toglie fiato e vita
perché immoto è il perno attorno
a un caldo nome
un trucco, sottile come
campanili di campagna
come lo spazio tra quei
denti, argini imperfetti
che non
dividono niente.

DUE CIELI

Tu sapessi cosa è qui
questo cielo color ambra
tra jacarande e ipè
l'alba
di una nuova stagione
qui sotto io so
ne son certo
il principio delle cose.

Non come all'ombra
di quell'altro cielo
pallido oramai e terribile
come
una valanga di sassi
lì dove
finiscono
le ore di grazia
fiorisce la mestizia
e l'incantesimo
si spegne.

ONDA LUNGA

Persi
in questo tramonto insopportabile
che ci riporta a riva come
inutili detriti
mucillagine oscura e densa
di questo mondo che non ci vuole

è qui che impazzisco quando
stai per ridere ma
non ridi ancora, proprio come
l'onda
che aspetto e non
torna, come la strada
lunga e curva
che non controlli

ci penso già, sai
all'ordinario insopportabile
del dì dopo la festa
per noi, che non abbiamo

senso che qui
e mi assale
una gioia triste
di cane randagio
per me che zingaro non ho
cuore né pace né per
terra
né per
mare.